

Storicità

Rivista d'altri tempi

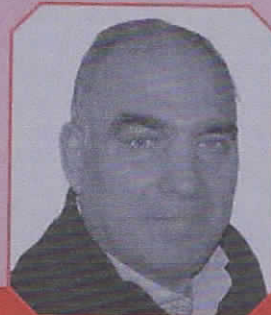
Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica



Tariffa R.O.C. Poste Italiane • Sped. in Abbonamento Po-
stale D.L. 353/03 (conv. L. 27-02-04 n. 46) Art. 1 Comma 1
• Anno XXII n. 215 • Dicembre 2013 • euro 2,50

Un bel gesto di pacificazione storica tra Crichi e Tiriolo per la strage degli innocenti del 1809



di **TEOBALDO GUZZO**

Crichi e Tiriolo, nel tardo pomeriggio del 29 dicembre 2012, hanno vissuto un bel gesto di pacificazione storica, sanando così una ferita lunga 203 anni.

Il rinnovato patto di fratellanza saldato, nella sala convegni del Policentro fieristico di Simeri, da una forte e sincera stretta di mano tra i sindaci delle due comunità — Marcello Barberio per Simeri Crichi e Giuseppe Lucente per Tiriolo, presente il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci — si è trasformato in un significativo segno di purificazione della memoria dall'orrendo eccidio, che nell'estate del 1809 costò la vita a 38 impuberi fanciulli di Crichi, figli di legionari filo-francesi, scannati e gettati nelle fiamme dai briganti filo-borbonici della banda capeggiata da Bartolo Scozzafava di Tiriolo.

Già nel 2009, nella ricorrenza del bicentenario della cruenta mattanza, la cronaca della *novella strage degli innocenti di Crichi* era stata ricostruita dallo stesso sindaco Marcello Barberio, attento studioso del territorio amministrato, con un circostanziato saggio storico, che tutt'oggi è consultabile sulla rete internet, all'indirizzo che conduce ad una associazione culturale di Simeri.¹

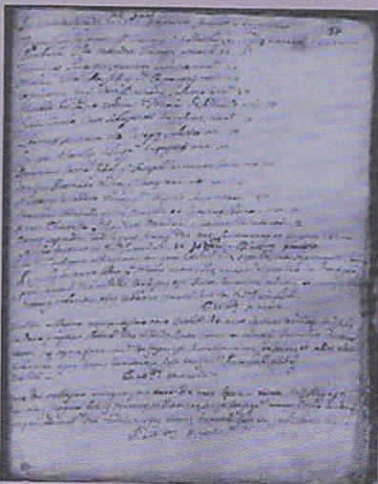
Attingendo a diverse ed accreditate fonti storiche (quali *Atti della Cassa Sacra; Storia del Reame*

A destra, il *Liber Mortuorum* della Parrocchia di Crichi, dove a pag. 37 sono indicati i nomi delle vittime della strage del 1809.

Sopra, «La novella strage degli innocenti di Crichi del 1809» in un dipinto di Domenico Cefaly da Cortale.



di Napoli dal 1734 al 1825 di Pietro Colletta; il *Monitore Napoletano* del 12 luglio 1809, n. 352), scrive il prof. Barberio: «A Crichi, nell'estate del 1809 fu consumata la *novella strage degli innocenti*, cioè l'uccisione di 38 bambini, figli dei legionari delle Guardie Civili, per mano dei briganti filo-borbonici della sanguinaria banda di Bartolo Scozzafava di Tiriolo, che li scannarono e li buttarono nelle fiamme, facendo inorridire l'intera Europa». Poi, aggiunge che ai bimbi scannati e buttati nel fuoco è stata de-



dicata la piazza principale del paese di Crichi, intitolandola, per l'appunto, «Piazza Martiri 1809». Purtroppo, ha sottolineato il sindaco Barberio nel corso della cerimonia dello scorso dicembre, l'atto di pacificazione storica tra Crichi e Tiriolo² è stata reso ancora più attuale dalla recente tragedia di Newtown, che ad inizio di dicembre 2012 ha gettato l'America nello *choc* più profondo.

Oggi i *mass-media* hanno diffuso in tempo reale in tutto il mondo l'insano gesto di un folle americano; la strage degli innocenti di Crichi di due secoli addietro è stata avvolta da silenzio ed è stata ricordata in pochissimi atti. Soltanto in tempi recenti è stata immortalata in una grande tela dal pittore calabrese Domenico Cefaly (Cortale 1932-Roma 2003).

Quel terribile evento del 1809, pur commuovendo l'intera Europa, fu purtroppo stigmatizzato dai giornali dell'epoca.

Soltanto molti anni dopo, ha aggiunto Barberio, alcuni autori moderni hanno inteso porre alla ri-

Segue a pagina 56

balta del tempo presente i cosiddetti muti della storia, condividendo le intuizioni di Bertold Breck («I ribelli vivono là dove c'è oppressione») e di Vincenzo Padula («I calabresi nascono in quest'inferno e poi diventano briganti»).


Il sindaco ha evidenziato altresì come l'olocausto del 1809 reclaims, quindi, nell'oggi della storia, un forte patto di pacificazione, motivato e sorretto da una grande valenza antropologica e pedagogica. Crichi e Tiriolo conoscono infatti molto bene la forza simbolica delle proprie radici, valorizzando e vivendo, nel contempo, la memoria storica come madre di ogni comunità locale.

Marcello Barberio, da studioso, prima, da amministratore, dopo, ha saggiamente recuperato alla cultura della sua cittadina la dimensione del silenzio, che per duecento anni è calata sull'eccidio, e la dimensione della censura, che ha cercato di sminuire l'atrocità del pluri-crimine compiuto da una banda di briganti.

Anche il sindaco Giuseppe Lucente si è soffermato sulla portata culturale del patto di fratellanza tra Crichi e Tiriolo, che è andato ben al di là di un semplice gesto simbolico, qualificandosi, invece, come una promessa per l'uomo del ventesimo secolo a non assistere più a deliberati eccidi collettivi come quello che si è consumato nel 1809.

Quell'evento d'inaudita ferocia, compiuto duecento anni addietro a Crichi dal brigante Bartolo Scozzafava e dai suoi seguaci filo

borbonici, mortifica, offende ed umilia il passato di Tiriolo, che affonda le radici all'alba delle antiche civiltà.

Con l'avvenuta liberazione dal vissuto storico delle opposte fazioni filo-francese e filo-borbonica, scioccamente e pretestuosamente in lotta in quell'inizio dell'Ottocento, la ferita aperta nel cuore di Crichi dalla mano violenta di Tiriolo è stata moralmente rimarginata e le due comunità possono da oggi in avanti riaffermare l'impegno di percorrere, insieme, strade di civile convivenza e sentieri di umana speranza. 

NOTE.

■ 1. www.acsimeri.it.

■ 2. Un prima sollecitazione a chiedere, alla scuola del beato Giovanni Paolo II, perdono a Crichi da parte della comunità di Tiriolo era stata lanciata, nel gennaio 2010, dalle colonne del numero zero di «vivereTiriolo», periodico di informazione locale e di varia umanità. Con una lettera aperta al primo cittadino di Tiriolo, il giornale chiedeva di invitare il sindaco di Crichi ad una cerimonia pubblica di riparazione per il grave torto subito nel 1809. Nel 2012 l'iniziativa è stata assunta direttamente dal sindaco di Simeri Crichi, che da "invitato" è diventato "invitante" (vedi delibera della Giunta Comunale di Simeri Crichi n. 79 del 30 luglio 2012). Che importa! È significativo che si sia comunque concretizzato il patto di fratellanza tra due comunità, che, aldilà di quel tremendo eccidio del 1809, hanno sempre mantenuto — e continuano a mantenere — rapporti di sincera amicizia e di civile convivenza.

**Storicità
ritornerà con
il n. 216 a fine
Gennaio!**